KRIPTONITE

Rubrica di Antonio Marchetti

A me gli occhi!

C'è nel popolo italiano una quasi naturale predisposizione a cedere la propria volontà ad altri, a lasciarsi suggestionare, ipnotizzare. L'adesione volontaria, e spesso entusiastica, degli italiani al sonno ipnotico è stupefacente. Nel 1886, al Teatro Scribe di Torino, Alfred d'Hont, conosciuto come Donato, ipnotizza centinaia di volontari tra il pubblico. Costoro si irrigidiscono come automi e obbediscono agli ordini impartiti da Donato, o assumono il ruolo, la professione, assegnati dall'ipnotizzatore. Quasi negli stessi anni Scipio Sighele, seguace di Cesare Lombroso, propone la teoria del "succube" nell'ambito dei suoi studi sulla psicologia delle folle in cui in Italia è precursore. Sighele è interessato alle persone che salivano sul palco a Torino, alla loro morfologia, alla loro facile adesione, piuttosto che alla forza suggestiva di Donato, mentre a colpire noi è il fatto che tutto si svolge a teatro, dentro uno spettacolo; una finzione ben organizzata e pianificata. Uno scenario simbolico per noi molto importante che ci accompagna sin nella contemporaneità. Suzanne Stewart-Steinberg nel suo libro *L'effetto Pinocchio* dedica un capitolo a Scipio Sighele ed alle sue ricerche, al quale andrebbe aggiunto *La sonnambula meravigliosa: magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano* di Clara Gallini. Su questo fronte così poco frequentato andrebbero probabilmente rintracciate le cause del nostro essere popolo bambino. Come dimenticare poi le parole dolenti e accorate di Corrado Alvaro nell'immediato dopoguerra in *L'Italia rinunzia?*

Ogni qualvolta il fondo di una crisi mostra la doppia natura di baratro e rinascita c'è una nuova forza occulta di

suggestione che crea scorciatoie e nuovi illusionismi ipnotici: Berlusconi, Grillo, nella tradizione retorica-parolaia aperta da Marinetti, Mussolini, forse anche da D'Annunzio. Le cose vanno sempre in altro modo, storto, sbagliato. Anche nelle fasi positive della nostra storia ci viene tolto l'attributo di una volontà, di una auto determinazione e di una scelta, come nel caso del grande sviluppo economico degli anni Cinquanta definito "miracolo", o "boom", come a dire che ci sono forze celesti e metafisiche, o improvvise e imprevedibili come l'esplosione di una bomba. Di miracoli e bombe di ripresa qui non se ne vedono e non se ne vedranno pare, mentre il teatro della suggestione ipnotica pare lavori ancora con successo. Chissà quali nuovi Mandrake si affacciano all'orizzonte.

Antonio Marchetti è nato a Pescara, il 2 dicembre del 1952. Frequenta la Facoltà di Architettura senza laurearsi. Lavora per alcuni anni come disegnatore e progettista presso lo Studio di Architettura di Antonio Michetti. Realizza arredi di interni con l'azienda di Vincenzo Patriarca. All'inizio degli anni Ottanta si trasferisce a Ravenna ove dirige la rivista d'arte e letteratura *Stilo*; partecipa alla fondazione del Circolo Gramsci promuovendo convegni e conferenze e con Marco Biraghi cura le pubblicazioni: *Naufragi, nel movimento dell'arte* e *Alberto Savinio, intrattenimento* (edizioni Pendragon). La sua prima mostra personale è a Milano, nel 1981, presso lo Studio Cesare Manzo. Nel 1993 si trasferisce a Rimini ove attualmente risiede e lavora. Tra le principali manifestazioni d'arte a cui partecipa si ricorda: *Materialmente, scultori degli anni Ottanta* (Bologna, Galleria d'Arte Moderna), *Anni Novanta* (Cattolica, Le Navi), 2011 *Padiglione Italia*, Abruzzo, 54° Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia. (Ex Aurum Pescara, Fortezza Borbonica di Civitella del Tronto), 2012 *Souvenir*, Torri d'Italia, progetto ad hoc per Gran Touristas, Biennale di Architettura di Venezia. Tra le sue pubblicazioni vanno ricordate: *La lentezza del single* (Stamperia dell'Arancio), *Pescara, Ennio Flaiano e la città parallela* (Edizioni Unicopli), *L'orecchio alato* (Edizioni Lietocolle), *Gineceo* (Gruppo Albatros). Da diversi anni collabora alla rivista Il Grandevetro.